

CAPITOLO 013° SPECIALI MODIFICHE (IV parte)

§ 4: Come realizzare un carrellino di linea

(Oggi di proprietà del Modellista Mauro Cozza di Terni)



Il carrellino di linea ingombro di attrezzi (foto n. 44)

L'amico Mauro Cozza è, da anni, impegnato nella costruzione del suo plastico. Come tutti coloro che ci sono già *passati*, spesso si lamenta con me perchè non riesce a procedere con la rapidità che vorrebbe.

Io lo consolo ricordandogli che il mio Vibaden ha visto *la posa della prima ghiaia* nel... 1987! A pagina 5, e seguenti, del 10° Capitolo di questi 3 CD, avete potuto apprezzare almeno la complessità della sua realizzazione, solo in queste ultime settimane si sta dedicando a tutto quello che riguarda il paesaggio.

Orbene, tempo fa mi ha chiamato per chiedermi un favore: voleva un carrellino come quello che aveva visto nel DVD allegato al mio libro "*Serena discussione...*" (foto n. 44). Felice, e lusingato, l'ho avvertito che il mio era solo parzialmente autocostruito, infatti era un prodotto

della Brawa che io avevo solo riempito d'attrezzi, secondo una foto che avevo trovato in una rivista tedesca di qualche anno fa.

Come ho scritto nel mio libro avevo realizzato un altro di questi strani e caratteristici rotabili per l'amico Marco Palazzo, usando però un'altra tecnica, basata su assi, e loro supporti, in scala N opportunamente regolati per lo scartamento H0, portando cioè il loro passo interno da 7,4 mm ai 14,20 mm, misura che era accettabile sia per i binari "C" Märklin, che per quelli in corrente continua.

Per Mauro dovevo *inventarmi* qualche altro espediente che si doveva basare sull'autocostruzione quasi integrale.

Poiché, come ho già detto, non getto nulla, mi avanzavano dei contatti per l'illuminazione delle carrozze, marchingegni in rame che, grazie alla modifica descritta nel Capitolo 1° di questa serie di CD, erano diventati del tutto superflui. Avevo poi delle mini ruote e un tavolaccio in finto legno derivato dalla rottamazione di un carro tipo Off 52 porta auto, della Klein Modellbahn. Erano necessarie anche delle punte per forare il metallo da 1 mm, un paio di forbici robuste e un... *chiodo*, insomma quasi tutto il materiale che vedete nella **foto n. 45**. Passiamo alla descrizione delle fasi della realizzazione.



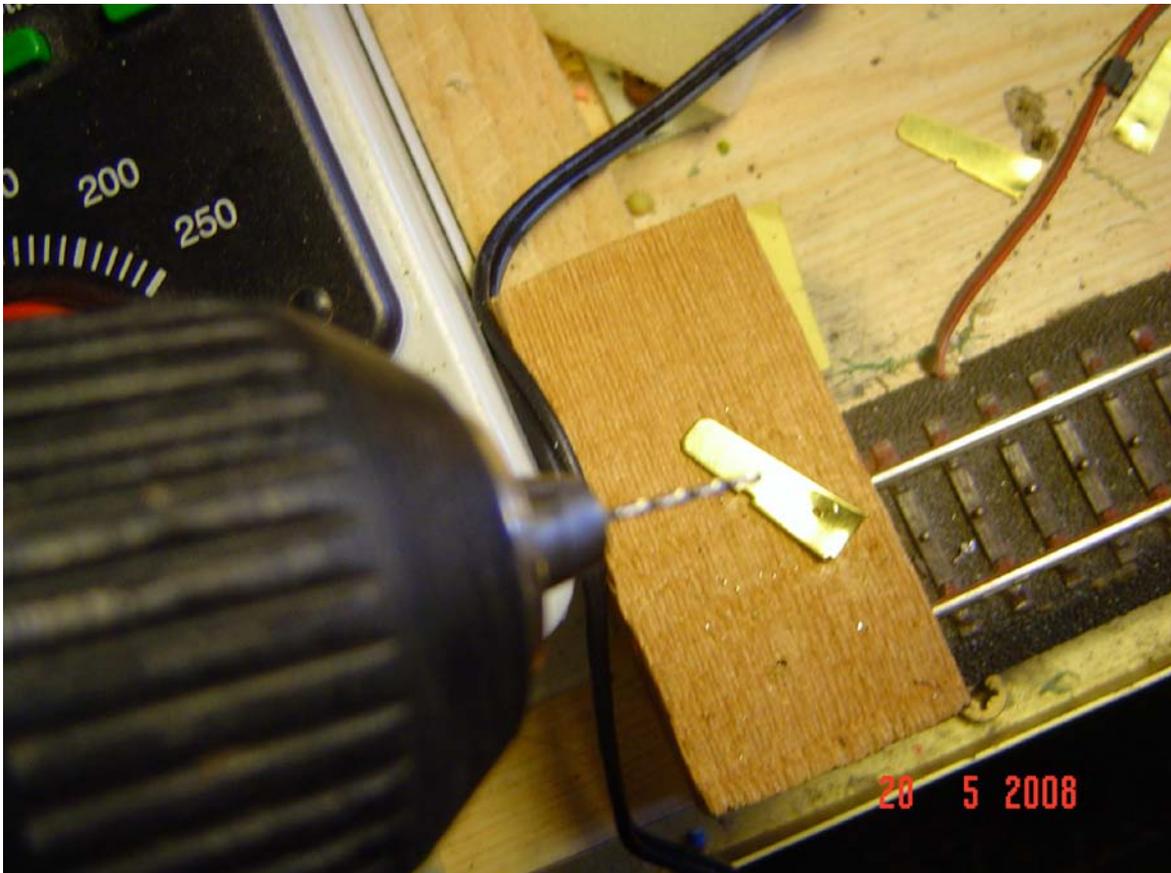
Il materiale e gli attrezzi necessari per costruire il carrellino di linea (foto n. 45)

- 1) Con il chiodo, che vedete nella **foto n. 46**, si punzona il *porta asse* nel punto indicato sempre nella stessa foto. Si serra il rame e ci si serve, ovvio, di un martelletto. Questo futuro *porta asse* viene realizzato con una parte del contatto di rame tagliato con delle forbici robuste (confronta le **foto n. 47 e 48**). Questa punzonatura **NON** si può evitare perché il rame che è utilizzato dalla Märklin è di ottima qualità e risulterebbe difficilissimo centrare senza rischi il punto di foratura, persino serrando il tutto ed utilizzando il trapano montato su una colonna apposita. Il rischio è quello di spezzare la delicata (e costosa) punta da 1 mm che tenderebbe inesorabilmente a piegarsi. Fate inoltre la massima attenzione a non tenere ferma con la mano la barretta di rame, le *trapanate* fanno veramente male!



Il chiodo per la punzonatura sul futuro porta assi del carrellino di linea (foto n. 46)

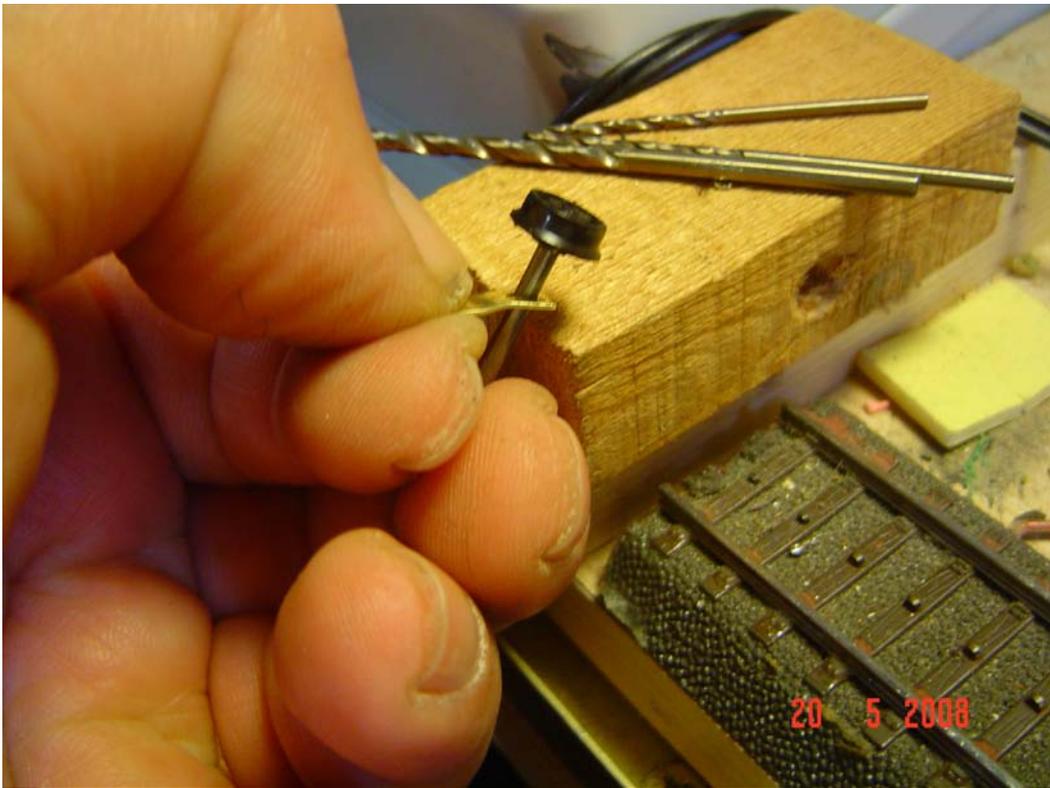
- 2) Si inizia a forare con la punta più piccola e si sale allargando il foro sino ad un massimo di 2,5 mm (**foto n. 47 e 48**). Anche qui non ci si può esimere da seguire le mie istruzioni, semmai si può razionalizzare il lavoro che deve essere ripetuto per ben 4 volte. Si prova che il tondino entri senza attrito (**foto n. 46**).



Si inizia a forare con la punta da 1 mm (foto n. 47)

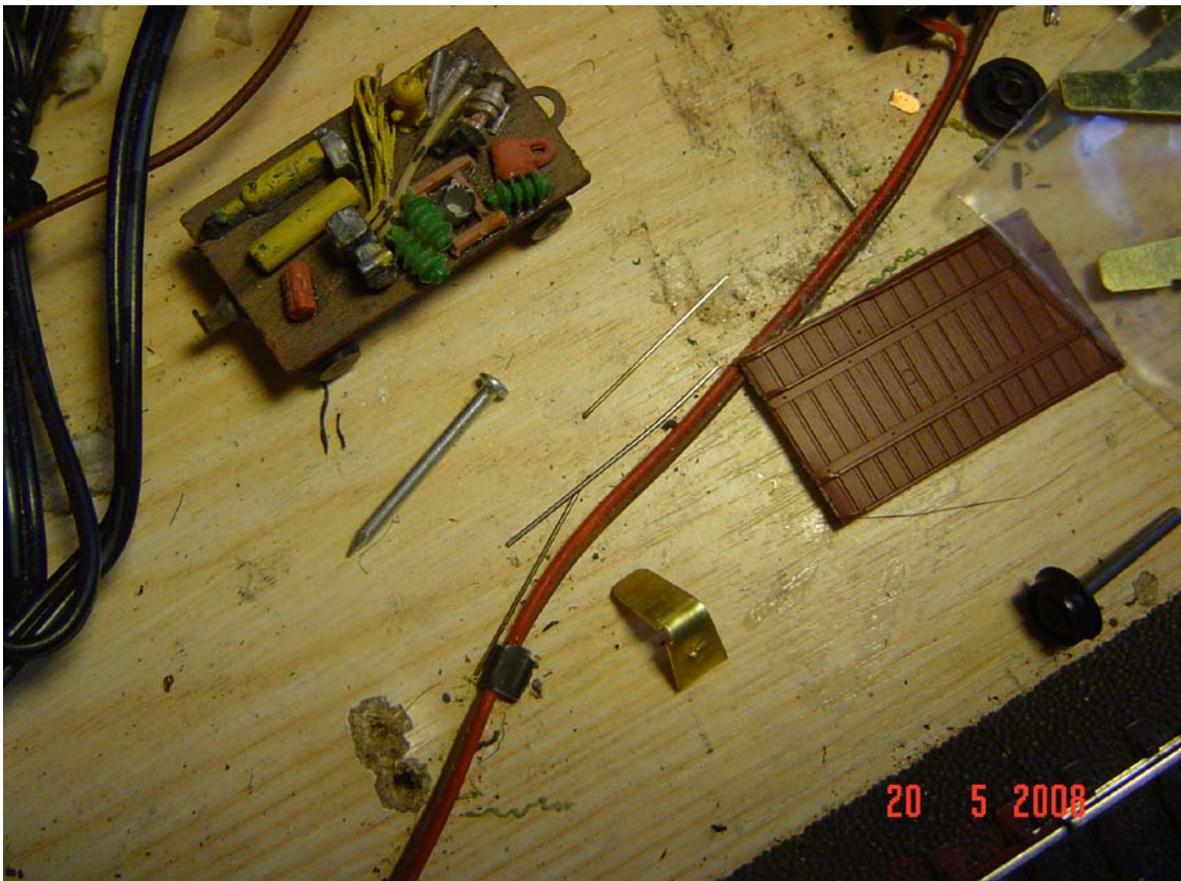


Si usano punte da 1,5 sino a 2,5 per allargare il foro (foto n. 48)



Il tondino d'acciaio non deve avere attriti né giochi eccessivi (foto n. 49)

- 3) Si piega ad angolo retto la barretta di rame, come potete vedere nella **foto n. 50**. Nella foto non è stato ancora ingrandito il foro.



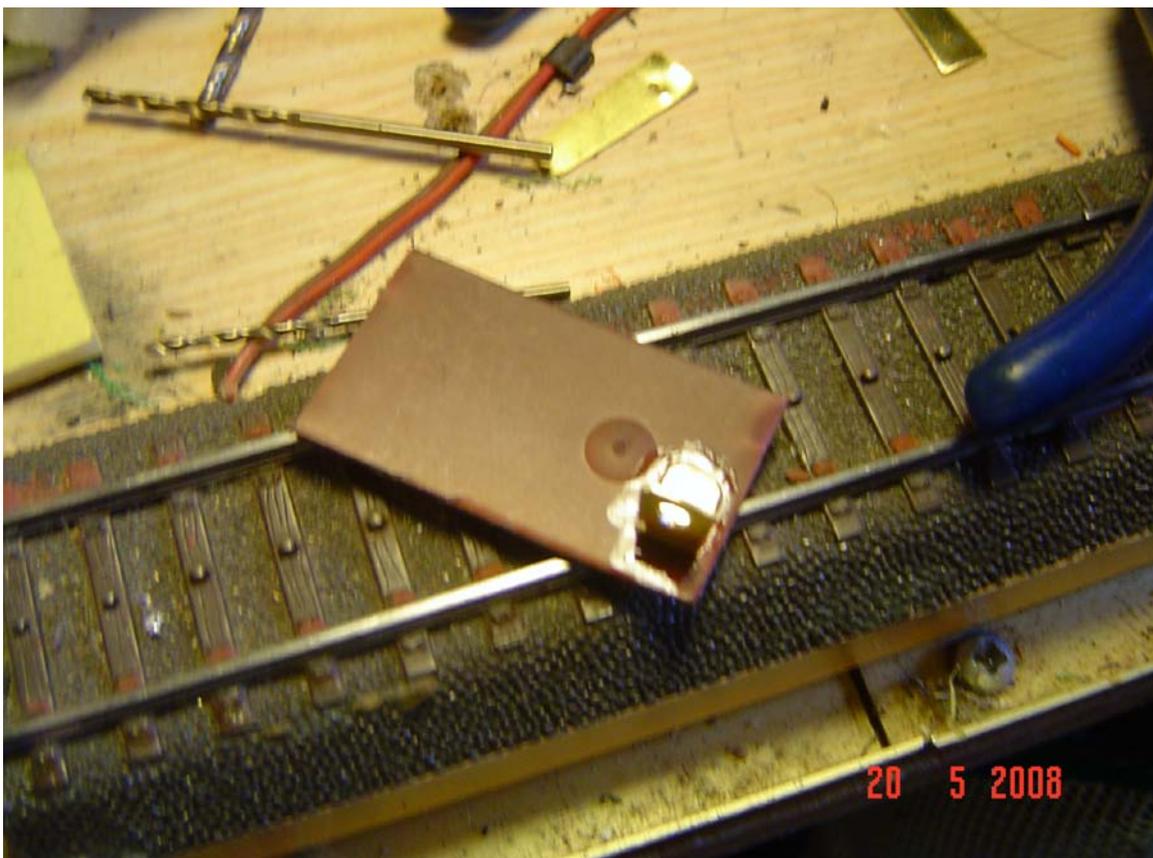
La barretta di rame va piegata ad angolo retto (foto n. 50)

- 4) Si preparano, con un tondino d'acciaio*, visibili nelle **foto n. 49 e 50**, gli assi su cui si dovranno innestare le ruote e nelle stesse foto

una è già inserita per forzatura. Per inserire la seconda ruota si può rendere necessario l'uso di un lima tonda e, infine, l'incollaggio della stessa sull'asse. In questa fase si dovrà utilizzare una buona sega a ferro per tagliare il tondino. La misura base massima è di 24,75 mm, o una leggermente inferiore (24,60 mm).

* la misura del tondino può variare a seconda della ruota posseduta.

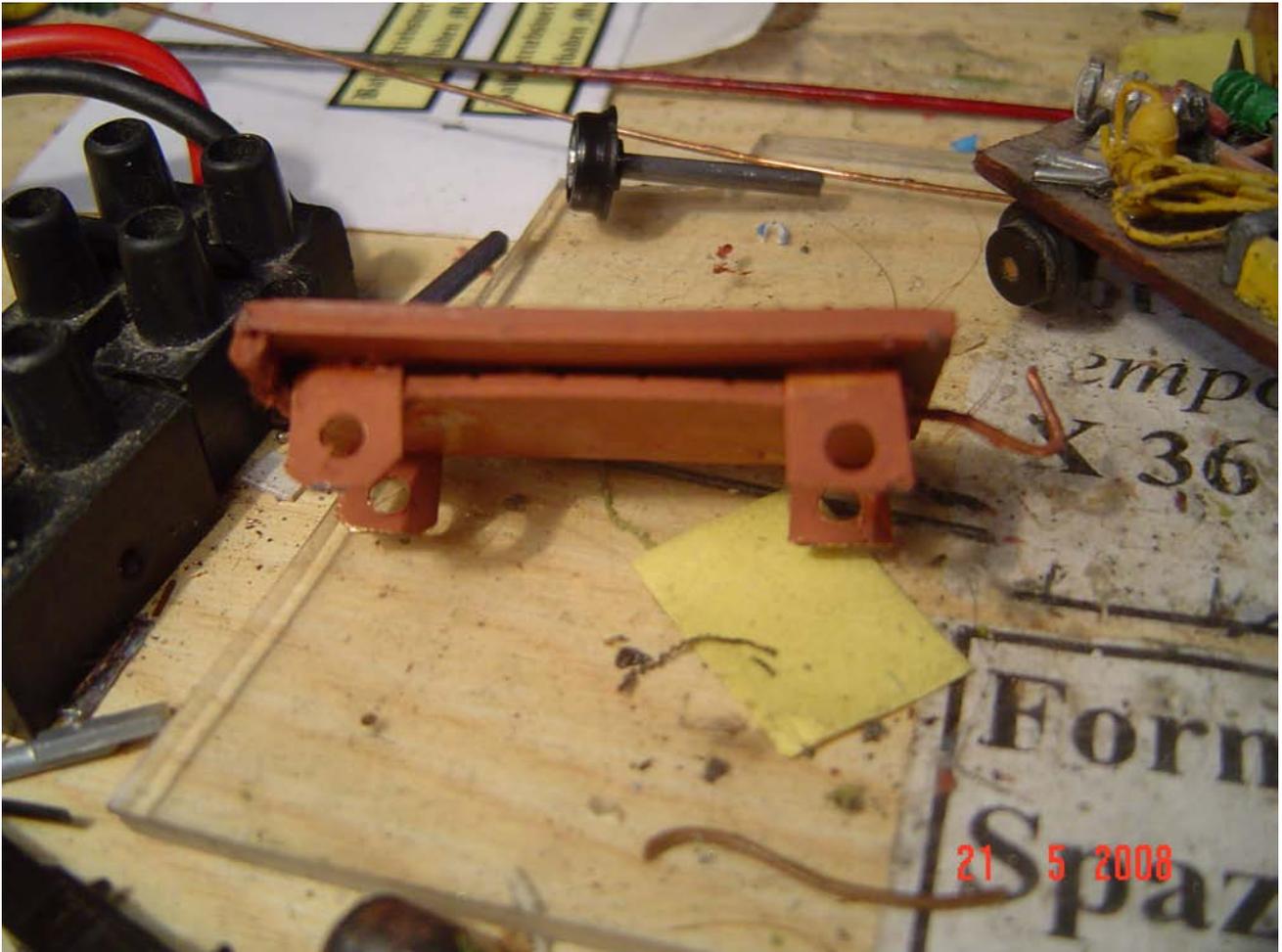
- 5) Si iniziano ad incollare, nella zona inferiore del tavolaccio di finto legno, i supporti per gli assi. È meglio però farlo con un adesivo non cianoacrilico, tipo Attak, che risulterebbe troppo rigido e fragile ad un tempo; il Bostik è in questo frangente il collante più utile. Saranno infatti necessarie delle prove d'aggiustamento: si può, ad esempio, dover regolare l'altezza del supporto, in modo che la ruota non abbia poi attriti con il pianale del carrellino. Tutto ciò comporta un distacco momentaneo del supporto stesso, ottenibile solo con un collante da contatto (foto n. 51). Ovviamente il pianale deve essere tagliato della stessa misura dell'originale Brawa.



Il supporto per l'asse è incollato nel pianale di finto legno (foto n. 51)

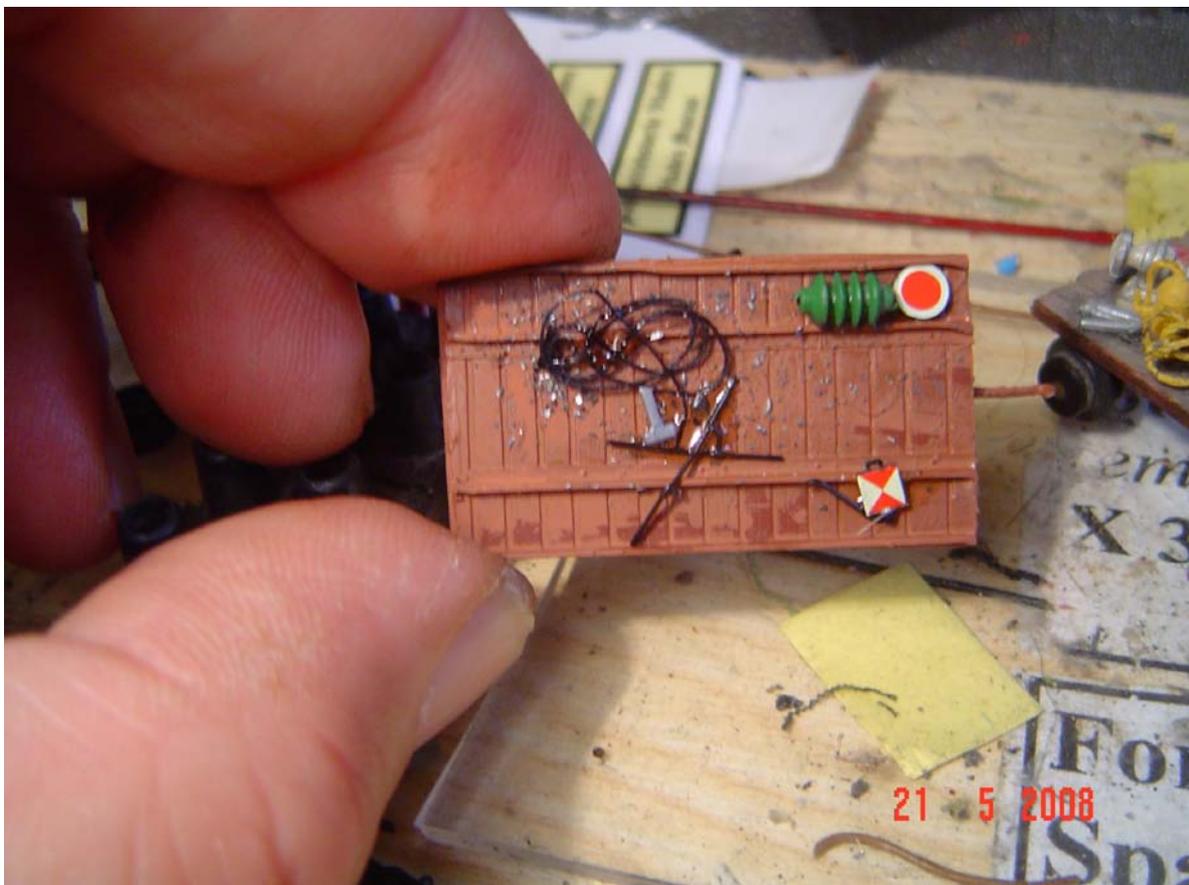
- 6) Ho incapsulato, con un secondo elemento in plastica più piccolo, nella parte sottostante, i 4 supporti per i 2 assi ed il gancio che renderà possibile il traino del carrellino da parte di una locom-

tiva da manovra o di servizio come sono di norma i Köf. Tutto è stato incollato e verniciato con Humbrol 70 opaco (foto n. 52).



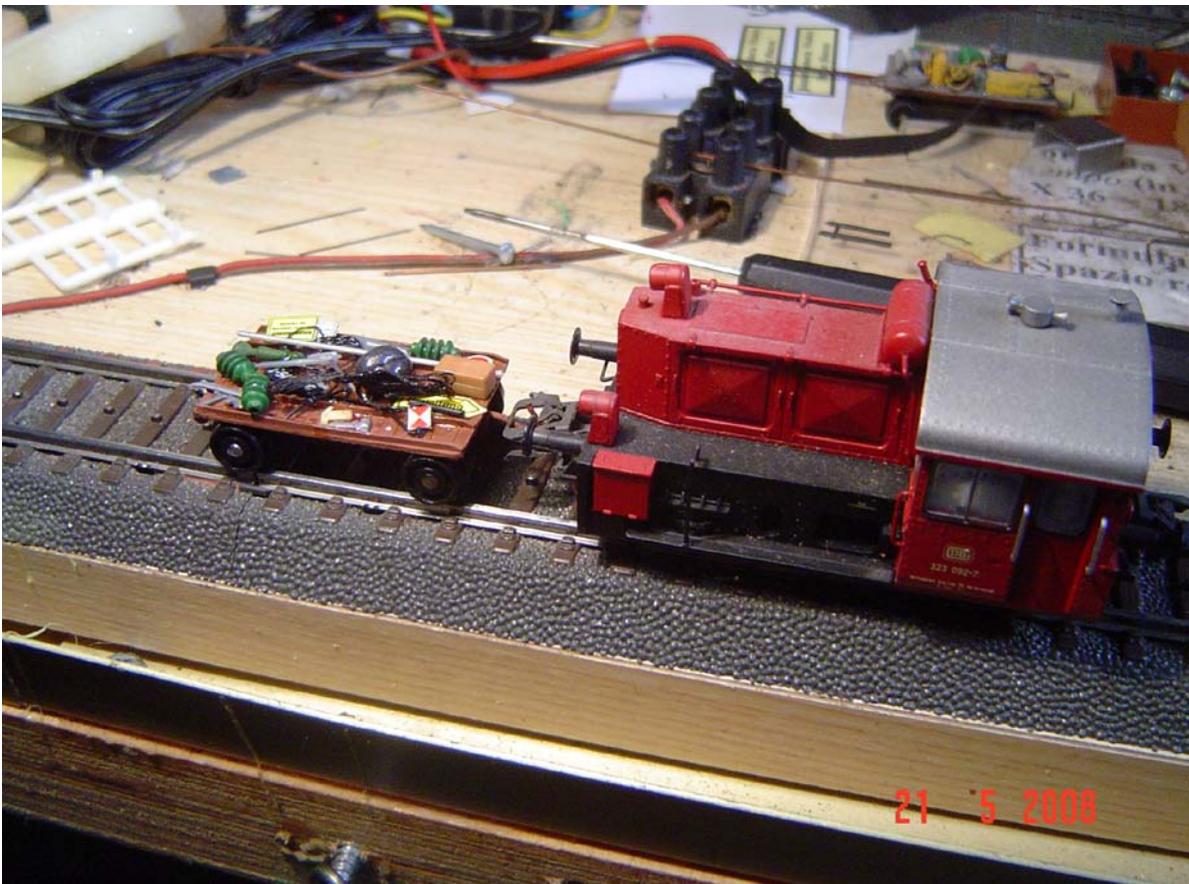
Il carrellino ed il gancio verniciati (foto n. 52)

- 7) Si iniziano a collocare piccoli aggiuntivi sul pianale. Come vedete dalla **foto n. 53** a volte sono dei preziosi aggiuntivi della Brawa. La fantasia qui si può sbizzarrire e non ci sono regole, qualunque cosa può essere caricata su questi rotabili di servizio: cartelli, attrezzi di ogni genere, isolatori, cavi ed altro. Nella foto che avevo visto il materiale era accatastato in un disordine incredibile. Chi può, realizza accessori come trapani elettrici, e neanche tanto piccoli, visto che debbono essere usati per forare gli elementi della linea aerea reale, mole e seghe di ogni genere, vi ho visto anche poggiati una sega ed un tagliaerba entrambi con motore a scoppio, gli isolatori sono della Sommerfeldt.



Il carrellino inizia a ricevere i primi attrezzi e cartelli (foto n. 53)

8) Si attendono alcune ore, meglio avere pazienza in queste cose, e si inseriscono i due assi e si inizia il collaudo (foto n. 54).



Primi collaudi sul banco di prova (foto n. 54)

9) Nelle **foto dalla n. 55 alla n. 57** i collaudi effettuati a Vibaden. Per migliorare la “tenuta” sul binario ho mascherato un paio di veri piombini da pescatore spacciandoli per piccole bombole per il gas e riverniciandoli in mezzo al ciarpame d’ogni tipo che mi sono proprio divertito a collocare sul carrellino!



Il collaudo sul plastico di Vibaden (foto n. 55)



Il collaudo sul plastico di Vibaden (foto n. 56)



Il collaudo sul plastico di Vibaden (foto n. 57)

(fine IV parte)

Gian Piero Cannata

